

Philippe Meirieu
Fare la Scuola, fare scuola

Democrazia e pedagogia

Franco Angeli, 2015

(traduzione e cura di Enrico Bottero)



Oggi la Scuola tende sempre di più a presentarsi come un semplice servizio consegnato agli interessi individuali. Essa corre così il rischio di perdere la sua legittimazione collettiva. Philippe Meirieu parte da questa semplice constatazione per

proporre una vera e propria rinascita della Scuola che faccia di essa un'Istituzione capace di contribuire alla costruzione di un'autentica democrazia.

L'autore non si limita però ad enunciare le finalità della Scuola. Fondandosi sull'esperienza di molti anni di attività di insegnamento e di formazione, ha scritto un vero e proprio manuale di pedagogia praticata, in cui si analizzano i principi fondatori dell'Istituzione Scuola (parte prima), le tensioni costitutive della professione di insegnante (parte seconda) e gli strumenti pedagogici per la pratica didattica in classe (parte terza). Il testo è coerente con lo spirito che lo anima anche nella forma e nello stile. Non segue infatti solo il registro del saggio argomentativo. È anche un racconto, un vero "romanzo di formazione" permeato di esperienza e passione pedagogica. È Meirieu uomo ed educatore che viene fuori qui, ancor prima del ricercatore e del Professore di Università. I due sono in fondo la stessa persona. Tutto questo rende il libro più utile proprio perché vicino alla realtà della scuola di oggi e al vissuto degli insegnanti.

Il volume è rivolto prima di tutto agli insegnanti in servizio e in formazione iniziale. Ad essi offre spunti di lavoro, orientamenti di metodo e preziosi riferimenti al patrimonio pedagogico. È rivolto anche ai formatori e ai consulenti, per i quali può costituire un prezioso strumento di lavoro grazie alla presenza di schede e proposte di attività con i docenti. Uno strumento agile, dunque, che può essere utilizzato in tutto o in parte a seconda delle domande e dei bisogni presenti in uno specifico contesto scolastico. Non un libro operativo come ce ne sono tanti, ma un prezioso documento frutto della profonda riflessione e dell'esperienza di uno dei più importanti pedagogisti francesi.

Philippe Meirieu, autore di molti libri tradotti in tutto il mondo, ha insegnato in quasi tutti gli ordini di scuola. Ha guidato molte ricerche sulla scuola e partecipato all'elaborazione di importanti riforme in Francia (la creazione del Consiglio nazionale dei Programmi e degli *Instituts universitaires de formation de maîtres*, la riforma dei Licei del 1998 e la riforma delle scuole medie del 2001). Ha operato assiduamente nella formazione iniziale e in servizio degli insegnanti. Oggi è Professore Emerito di Scienze dell'Educazione all'Università Lumière Lyon II. Il suo sito francese, www.meirieu.com, offre agli insegnanti un ricco materiale per la formazione e la riflessione sulla loro attività professionale. Per leggere articoli di Philippe Meirieu in lingua italiana v. <https://www.enricobottero.com/philippe-meirieu>.

Indice del volume

Prefazione all'edizione italiana di Enrico Bottero	Pag	1
		1
Prefazione: pedagogia e democrazia		
Introduzione: il tempo dei bilanci		
Parte prima	»	1
La Scuola: principi per un'istituzione		9
Principio n.1: la Scuola non è solo un servizio, è anche un'istituzione		
Principio n.2: in una democrazia i principi fondanti della Scuola possono essere individuati solo nelle condizioni di possibilità dell'esercizio democratico.	»	2 5
Principio n.3: oggi l'istituzione scolastica esiste solo se i suoi protagonisti incarnano tutti i giorni i principi che la ispirano.	»	2 9
Principio n.4: la missione fondatrice della Scuola è quella di trasmettere alle giovani generazioni i mezzi per garantirsi il loro futuro e quello del mondo.	»	3 0
Principio n. 5: la specificità della trasmissione del sapere nella scuola è il fatto di essere realizzata in forma obbligatoria, progressiva ed esaustiva.	»	3 4
Principio n.6: la storia della Scuola e della pedagogia sono la testimonianza dell'ambizione di non escludere nessuno dal processo di trasmissione.	»	
Principio n.7: essendo fondata su un obiettivo di universalità, la scuola non è uno spazio privato, ma uno spazio pubblico.	»	
Principio n.8: avendo un obiettivo di universalità, la Scuola è incompatibile con la ricerca di una qualsivoglia omogeneità, ideologica, sociologica, psicologica o intellettuale.		
Principio n.9: per poter costituire uno spazio pubblico dedicato alla trasmissione delle conoscenze, la Scuola deve sospendere violenza e seduzione collocando al centro della sua organizzazione le esigenze di esattezza, precisione e verità.	»	4 3
Principio n.10: per costruire uno spazio pubblico che abbia il compito della trasmissione delle conoscenze, la Scuola deve sospendere l'obbligo di produrre e assumere l'idea secondo cui è più importante "comprendere" che "riuscire".	»	4 3
Principio n. 11: poiché "comprendere" è più importante che "riuscire", la Scuola è un luogo in cui ci si deve poter sbagliare senza correre alcun rischio.	»	4 7
Principio n. 12: il rimedio ai problemi della Scuola è la Scuola stessa.	»	4 9
Principio n.13: la Scuola è laica in quanto contribuisce a	»	5

liberare tutti coloro che la frequentano da ogni forma di esproprio della mente critica.		1
Principio n.14: la Scuola della Repubblica, formando i cittadini di uno Stato democratico per un mondo solidale, è l'istituzione che deve coniugare integrazione, emancipazione e promozione dell'umanità.	»	5 3
	»	5 7
Parte seconda L'insegnante: tensioni per un mestiere		
		6 1
Tensione n.1: tra educabilità e libertà, tra onnipotenza dell'adulto e impotenza dell'insegnante, impegnarsi a creare le migliori condizioni affinché l'allievo mobiliti la sua libertà di apprendere.	»	6 1
Tensione n.2: tra la trasmissione di un sapere già definito e libera scoperta delle conoscenze, tra obbligo di imparare e rispetto dell'interesse dell'allievo, far sorgere le domande e ritrovare la genesi delle conoscenze umane.	»	6 3
Tensione n.3: tra formalizzazione enciclopedica e sottomissione al desiderio di apprendere, tra primato del programma e primato del progetto, proporre situazioni-problema diverse tra loro.	»	6 5
Tensione n.4: tra riferimento a ciò che l'allievo sa già fare e rottura cognitiva, tra utilizzo di ciò che si sa e scoperta di nuovi mondi, organizzare aperture ed allargare il campo delle possibilità.	»	6 7
Tensione n.5: tra obbedienza a un ordine prefissato e pratica della democrazia a Scuola, tra rispetto scrupoloso dell'ordine scolastico ed autogestione pedagogica, <i>formare progressivamente e sistematicamente alla cittadinanza.</i>	»	6 7
Tensione n.6: tra imposizione e libertà di iniziativa, tra accompagnamento rigoroso e emancipazione necessaria, <i>realizzare un processo di costruzione dell'autonomia articolando, su ciascun obiettivo, sostegno e distanziamento, vicinanza e lontananza.</i>	»	7 1
Tensione n.7: tra necessaria assunzione di rischio e indispensabile rinvio critico, tra inibizione e passaggio all'azione, <i>imparare a far passare il desiderio al vaglio della coscienza.</i>	»	7 5
Tensione n.8: tra gruppi omogenei e gruppi eterogenei, tra adattamento ai bisogni di ciascuno e arricchimento grazie alle differenze, <i>incrociare continuamente le tipologie di raggruppamento.</i>	»	8 2
Tensione n.9: tra pianificazione necessaria e decisione improvvisa, <i>imparare ad esercitare un giudizio pedagogico e ad agire con discernimento.</i>	»	8 4
Tensione n.10: tra obbligo dei risultati ed obbligo dei mezzi, <i>occorre darsi collettivamente indicatori di riuscita.</i>	»	8 8
Tensione n.11: specialista dei saperi da insegnare ed esperto in pedagogia, l'insegnante arricchisce continuamente la sua		

capacità di agire attraverso la stretta interazione tra questi due campi.		
Scheda n.1: tabella sintetica – e incompleta – delle tensioni che fondano l’attività pedagogica.		9 5
Scheda n.2: esercizi di approfondimento.	»	9 5
	»	9 7
Scheda n.3: griglia di analisi della pratica.	»	9 8
	»	1 02
Terza parte		
La classe: punti di riferimento per la pratica.		
Coordinata n. 1: Per creare le condizioni in cui tutti possano apprendere, la classe viene organizzata come uno “spazio libero da minacce”.	»	
Coordinata n. 2: nella classe i tempi e i luoghi sono specifici. Essi corrispondono ad attività da realizzare ed a comportamenti attesi ben identificati.		
Coordinata n.3: la successione dei tempi e degli spazi è l’oggetto di rituali che aiutano a far emergere le posture mentali richieste agli allievi.		1 07
Coordinata n.4: le posture mentali richieste agli allievi sono decise tenendo conto del lavoro programmato dalla scuola.	»	1 07
Coordinata n.5: il lavoro nella classe si realizza su oggetti. Un data all’onnipotenza dell’immaginario, si costituisce come realtà esterna al soggetto.	»	1 08
Coordinata n.6: la presenza degli oggetti, che esercitano un ruolo di mediazione, permette di de - psicologizzare la relazione educativa. Gli oggetti allentano i conflitti e conferiscono autorità alla parola dell’insegnante.	»	1 09
Coordinata n.7: la classe è un luogo in cui l’importanza di una parola non è in relazione con il ruolo di colui che la pronuncia.	»	1 12
Coordinata n.8: la vita della classe è sempre riferita agli apprendimenti preparati ed organizzati dall’insegnante.	»	1 12
Coordinata n.9: il lavoro richiesto viene reso esplicito con delle consegne. La chiarezza e la precisione delle consegne condizionano la riuscita dell’apprendimento.	»	1 14
Coordinata n. 10: le consegne rinviando sempre, da una parte, alla rappresentazione del compito da realizzare e, dall’altra, alle attività intellettuali richieste per svolgerlo.	»	1 17
Coordinata n. 11: il compito aiuta l’allievo a mettersi in situazione di progetto. Il compito deve essere compreso ed utilizzato in quanto tale..		
Coordinata n. 12: il compito da realizzare non è, in se stesso, l’obiettivo da raggiungere. E’ piuttosto l’obiettivo che deve essere valutato attraverso il compito.		1 21
Coordinata n.13: l’impegno in un nuovo compito permette	»	1

sia di mobilitare l'allievo che di verificare l'acquisizione di una conoscenza.		21
Coordinata n.14: la valutazione individuale è la pietra miliare dell'efficacia delle attività scolastiche. Questa valutazione non viene pensata per mettere l'allievo in competizione con gli altri per aiutarlo a darsi nuove sfide e ad affrontarle.	»	1 23
Coordinata n.15: il lavoro a piccoli gruppi deve essere regolato con l'organizzazione di intergruppi per garantire che tutti possano partecipare nei gruppi iniziali e favorire la verifica e lo scambio delle conoscenze apprese.	»	1 25
Coordinata n. 16: l'esigenza di realizzare lavori di qualità deve caratterizzare tutte le attività scolastiche. Questa esigenza deve esser fatta propria da ogni allievo come mezzo per superare se stesso e giungere alla piena realizzazione di sé.	»	1 26
Coordinata n. 17: per aiutare l'allievo a progredire, l'insegnante tiene conto del suo livello iniziale, ma si accorda con lui per aiutarlo a superarsi.	»	1 27
Coordinata n.18: la differenziazione pedagogica consiste nell'azione di diversificare le attività in modo tale che ciascun allievo sia guidato nei suoi percorsi di apprendimento e accompagnato nell'acquisizione dell'autonomia.	»	1 30
Coordinata n. 19: la classe, nel complesso delle sue attività, è apprendimento della democrazia. Ciò che si fa a scuola deve essere di aiuto agli allievi per apprendere a costituirsi come collettivo, a individuare gli oggetti su cui essi possono decidere, a definire le regole che rappresentano il "bene comune" e ad applicarle con continuità.	»	1 32
Coordinata n. 20: le sanzioni non contribuiscono ad escludere dalla classe ma alla piena integrazione. Esse riconoscono all'allievo la responsabilità dei suoi atti e, allo stesso tempo, gli permettono di ritornare nel collettivo da cui si è escluso.	»	1 32
Scheda n. 1 - Per favorire l'osservazione, l'analisi e la regolazione delle pratiche in classe.	»	1 35
Scheda n. 2 - Strumento di sintesi per concepire, osservare, regolare una sequenza di apprendimento.	»	1 38
Conclusione - Cinque cantieri e un'urgenza per la Scuola.		